

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Riunione d'urgenza, lascia anche Agnelli
Terremoto Juve, via il Cda
Si dimette l'intero consiglio, poteri a Scanavino
di **Massimiliano Nerozzi**
pagina 49



In onda su Rai2
Il nuovo matin show di Fiorello: Amadeus sarà il mio primo ospite
di **Renato Franco**
a pagina 46



Errori e proteste

IL COVID CHE SCUOTE LA CINA

di **Guido Santevecchi**

Il Partito-Stato non sta crollando in Cina. Eppure Xi Jinping e compagni tecnocrati sono finiti nel guado di una crisi economica e sociale che si sono inflitti da soli, inseguendo il sogno irrealizzabile di eliminare il Covid-19 dal territorio nazionale, per dimostrare la superiorità del modello autoritario e repressivo al «caos occidentale».

La disobbedienza civile della gente scesa in strada a Shanghai, Pechino, Guangzhou, Wuhan e la mobilitazione simultanea degli studenti in decine di campus universitari durante il fine settimana rappresentano una sfida alle restrizioni sanitarie, che sono una scelta politica di Xi. Non si può più dire che siano «manifestazioni senza precedenti per la Cina», perché già in primavera Shanghai era stata segnata da proteste e tafferugli, con la gente esasperata per due mesi consecutivi di lockdown, per gli ingressi dei palazzi circondati da gabbie e la difficoltà di ricevere rifornimenti alimentari, per decine di migliaia di cittadini spediti a forza nei lazzaretti. Mentre il resto del mondo si era già riaperto e aveva deciso di «convivere» con gli strascichi della pandemia, soprattutto grazie ai vaccini.

L'altra notte però, a Shanghai centinaia di persone hanno cominciato a scandire «Abbasso il Partito comunista», «Xi Jinping dimissioni», «Basta tamponi, vogliamo lavoro e diritti».

continua a pagina 30

Un mese a Palazzo Chigi. «Il Reddito non ha funzionato. Piano per il clima. Non ritiro le querele»

«Questo governo durerà»

Intervista a Meloni: la manovra sostiene fragili e ceto medio, non va stravolta

di **Luciano Fontana**

È a Palazzo Chigi da poco più di un mese. Ma è sicura che «il governo durerà». La premier Giorgia Meloni nell'intervista al *Corriere* dice che «il Reddito di cittadinanza non ha funzionato» e che la «manovra approvata dal governo sostiene fragili e ceto medio». Certo «si può migliorarla in Parlamento», aggiunge, «ma «non va stravolta».

alle pagine 2 e 3

GIANNELLI

AUMENTANO LE FAMIGLIE PRIVE DEI BENI DI PRIMA NECESSITÀ



LA MISURA, IN CAMPO ANCHE LA UE

Obbligo solo oltre i 60 euro: ora l'esecutivo frena sul Pos

di **Claudia Voltattorni**

Divergenze, con Bruxelles, sul mancato obbligo di accettare il Pos per i pagamenti sotto i 60 euro. E ora il governo nella bozza della manovra, che alla Camera arriverà domani con un giorno di ritardo, frena. «Ne stiamo parlando con la Commissione Ue», fa sapere Palazzo Chigi. Ma anche le opposizioni scalpitano. Inoltre, a Bruxelles non piace l'impostazione meno restrittiva che ha intrapreso l'Italia sull'utilizzo del contante. La lotta all'evasione è uno dei capisaldi del Pnrr. Pensioni, i paletti a Opzione donna.

a pagina 13

LE INDAGINI A NOVELLARA

I resti di Saman «Corpo integro, con i vestiti di quando sparì»

di **Riccardo Bruno**

I vestiti indossati nel giorno in cui è stata uccisa, il corpo quasi integro. Sono di Saman i resti recuperati dal casolare di Novellara, nel Reggiano. Ora il Dna.

a pagina 21

LA CLASSIFICA

Ecco le scuole migliori d'Italia: vince Morbegno

La scuola migliore d'Italia è il liceo scientifico Nervi di Morbegno (Sondrio) con un punteggio altissimo e per molti definito «inarrivabile». È la classifica di Eduscopio, che quest'anno misura anche gli effetti della chiusura per il Covid. A Milano, il miglior istituto scientifico resta il Leonardo, il Manzoni primo tra i licei linguistici.

a pagina 25

LA PARTITA DELL'ACCIAIO

Ex Ilva in crisi, lo Stato è pronto a salire al 60%

di **Michelangelo Borrillo** e **Fabio Savelli**

L'ex Ilva e la partita dell'acciaio. Il ministro delle Imprese Urso lo dice chiaramente che «l'acciaieria non regge più» e accelera per fare salire subito la quota dello Stato, con Invitalia, al 60%. Senza aspettare il 2024.

a pagina 32

Tragedia Trovata l'ottava vittima. Tensione tra ministri sulle responsabilità dei sindaci



Case abusive, Sos inascoltati: così Ischia frana

Yuki aspetta i padroni in auto. Ma loro sono morti nel fango, non torneranno. Storie di vita e di morte a Ischia. Tra allarmi inascoltati e tensioni.

da pagina 5 a pagina 11

Le mappe del rischio

di **Fulvio Bufi**

a pagina 6

L'attesa vana di Yuki

di **Elvira Serra**

a pagina 11



“Negoziazione con le malattie rare non si può. Le si deve sconfiggere”
I diritti d'autore sono devoluti a Fondazione Telethon.

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

È stata la mano di Dio

Riepilogando. La responsabilità di quanto è successo a Ischia non è minimamente imputabile al primo governo Conte, sostiene l'ex premier Giuseppe Conte, dato che la norma da lui firmata si intitolava «condono» ma, sia chiaro, non era un condono. La colpa non può neanche essere delle persone che costruiscono dove non si dovrebbe (e votano per chi permette loro di continuare a farlo). Intanto perché è di cattivo gusto prendersela con le vittime. E poi perché la tragedia non dipende dagli abusi edilizi, ha ricordato l'ex sindaco Giuseppe Conte, omonimo, puntando semmai il dito sul dissesto idrogeologico. In Italia funziona così: chi avrebbe saputo cosa fare accusa chi avrebbe potuto farlo, il quale a sua volta accusa chi, pur sapendo, non ha fatto niente lo



stesso. I cittadini chiamano in causa le autorità locali, le autorità locali quelle centrali e quelle centrali l'Europa, che in certi casi si rivela maledettamente utile. L'ipotesi che le responsabilità siano di tanti, anche di chi le attribuisce soltanto agli altri, non viene nemmeno presa in considerazione. D'altronde avete mai visto l'ospite di un talk cambiare di una virgola la sua opinione su Covid, guerra, migranti? Tutti trincerati dietro convinzioni immutabili, tutti depositari esclusivi del Verbo, tutti garantisti con gli amici e forcaioli con i nemici, che sono sempre o disonesti o coglioni.

Facciamocene una ragione: poiché ciascuno si ritiene innocente, a far franare Ischia non può essere stata che la mano di Dio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASQUALE BRUNI

GIARDINI SEGRETI



MILANO, VIA MONTENAPOLEONE 5
ROMA, VIA DEL BABUINO 196C
WWW.PASQUALEBRUNI.COM

GIORGIA
MELONI

«Con questa manovra mantenuti gli impegni. Così difendiamo lavoratori e famiglie»

La premier: approvata dai leader, escludo venga stravolta. Da alcune Ong attività ideologica che aiuta gli scafisti

di Luciano Fontana

Le immagini che arrivano da Ischia raccontano meglio di qualsiasi parola un Paese in emergenza. Ancora morti, frane, case devastate e territori feriti. Giorgia Meloni è alla guida del governo da poco più di un mese, gli ultimi due giorni li ha passati in collegamento con chi sta gestendo gli interventi per estrarre i corpi dal fango. Sullo sfondo le dichiarazioni sugli interventi non fatti, gli abusi, i condoni, i soldi rimasti nei cassetti o persi nei meandri della burocrazia e dell'inefficienza.

Presidente, non c'è solo Ischia. L'Italia dei condoni ha dimostrato quali sono i rischi di edificare senza regole. Non è tempo di mettere in sicurezza il territorio?

«In Cdm abbiamo preso un impegno: approvare entro l'anno il Piano nazionale di adattamento al cambiamento climatico. Inoltre, i ministri competenti effettueranno una ricognizione sia delle risorse già esistenti sia del personale da mettere a disposizione dei Comuni, a partire da quelli più piccoli. Abbiamo poi dato mandato al ministro Musumeci di creare un gruppo di lavoro interministeriale per gli interventi di medio e lungo periodo. C'è tantissimo lavoro da fare ma serve anche un approccio culturale diverso. Perché ogni euro investito sulla cura del territorio è un euro investito per dare ai nostri figli un'Italia più sicura e protetta».

Il ministro Pichetto Fratin ha proposto di arrestare i sindacati che consentono l'abusivismo. Fratelli d'Italia aveva dato il via libera al decreto Genova del 2018 sulle pratiche di condono a Ischia. È stato un errore?

«Quella del ministro Pichetto è stata un'espressione infelice, ma che voleva probabilmente sottolineare la necessità che le istituzioni siano chiamate a rispondere delle loro responsabilità. Se lei andasse a riprendere la dichiarazione di voto di Fdi scoprirebbe che noi fummo molto critici nei confronti del condono su Ischia inserito nel decreto sul ponte Morandi. E agli atti. Così come sono agli atti le critiche a tutte quelle norme che con Genova non c'erano assolutamente. Votammo in ogni caso il provvedimento perché la priorità era dare risposte a una città che affrontava un'emergenza senza precedenti».

Da poco premier in una situazione di crisi economica, con una legge di Bilancio da presentare in pochi giorni, una maggioranza in tensione sulla scelta dei ministri e su alcuni provvedimenti, una crisi con la Francia sui migranti. Duro prendere il timone dopo Mario Draghi, più di quanto si aspettasse?

«Sapevo che sarebbe stato un compito arduo guidare una Nazione come l'Italia in uno dei momenti più complessi della sua storia. Non mi sono mai illusa, anche se rispetto a Draghi posso contare su una maggioranza chiara, un programma comune e un mandato popolare. Perché nel nostro ordinamento una persona sola non può fare la differenza: serve la squadra. Per questo so che questo governo durerà a lungo, anche perché l'Italia ha pagato per troppo tempo l'assenza di stabilità. La manovra lo dimostra: avevamo poche risorse e abbiamo deciso dove concentrarle. Emergono priorità e una visione: crescita economica e attenzione al lavoro, a partire dalla messa in sicurezza del sistema produttivo a fronte del caro energia. Abbiamo dato segnali chiari con la tassazione sui premi di produttività, il fisco per gli autonomi, i provvedimenti che eliminano gabelle inutili, il pacchetto famiglia da un miliardo e mezzo di euro. E poi l'attenzione ai redditi più bassi. Alcuni sono rimasti spiazzati dalle scelte di un governo che, si diceva, avrebbe favorito i ricchi: noi abbiamo scelto invece di sostenere i più fragili e rafforzare la classe media. Anche la tassa piatta incrementale si applica su massimo 40 mila euro, riguarda dunque il ceto medio. Il messaggio di fondo che vogliamo dare è questo: la ricchezza non la crea lo Stato ma le imprese con i loro lavoratori. Allo Stato compete dare una mano. Saremo al fianco di chi, in un momento difficile, si rimbecca le maniche».

Tra otto mesi alcuni beneficiari perderanno il reddito di cittadinanza: l'accusano di fare cassa sui poveri. Sarà possibile davvero avviar-



Salvini
Il rapporto è costante e continuo. Certe posizioni che possono sembrare distoniche non mi preoccupano



Calenda
Non penso che alla maggioranza serva allargarsi. Ma se alcuni vogliono condividere proposte siamo disponibili



Macron
Un nuovo incontro con Macron? Non è ancora in agenda ma dovremo rivederci. È normale che Italia e Francia si parlino



Fiorello
«Tato» di Ginevra, come io fui per sua figlia? Lei si divertirebbe, ma lui chiede 3 euro l'ora, non sarei un buon datore di lavoro

li al lavoro? Anche qualche suo alleato le consiglia più cautela.

«A me non risulta che gli alleati consigliassero maggior cautela, sulle mie proposte ho trovato piena condivisione. Tutti sanno che io ho sempre contestato il principio del reddito di cittadinanza, ma mi pare che fossero d'accordo anche molti altri. Vedere il Pd, che votò contro l'istituzione del reddito, oggi scendere in piazza per difenderlo dimostra la strumentalità di certe posizioni. Il reddito non è stato utile a contrastare strutturalmente la povertà e non ha funzionato come strumento di inserimento nel mercato del lavoro. Al M5S vorrei chiedere se quando lo hanno istituito lo immaginavano come una sorta di vitalizio da percepire dai 18 anni fino alla pensione. Se la risposta è sì, io non sono d'accordo. Se la risposta è no, visto che ci sono persone che lo prendono da anni e non hanno mai trovato lavoro, dimostra che non ha funzionato. Noi distinguiamo tra chi non può lavorare e va assistito e chi invece può lavorare e va accompagnato verso un'occupazione. Usiamo per questo diversi strumenti, dalla decontribuzione totale per chi assume percettori di reddito di cittadinanza, fino al pieno utilizzo dei miliardi di euro del Fondo sociale europeo destinati alla formazione. Sapevo che alcune aziende che si occupano della messa a terra della fibra ottica chiedono l'impiego di lavoratori immigrati perché pare non trovino italiani disposti a farlo, anche se assunti con un contratto collettivo nazionale? Se non sei disponibile a lavorare con contratto regolare sei libero di farlo ma non puoi pretendere che lo Stato ti mantenga. Forse il lavoro c'è più di quanto sembri e forse il reddito ha spinto alcuni a rifiutarlo, preferendo il nero. Aggiungo che non siamo noi a fare cassa sui poveri, visto che tutti

i risparmi vengono reinvestiti proprio sui più fragili, ma chi ha usato la disperazione per interesse elettorale».

Il presidente di Confindustria le ha contestato di aver fatto poco o niente per le imprese. I sindacati l'accusano di aver favorito, con l'estensione della flat tax, i lavoratori autonomi e le categorie che le tasse le pagano di meno. Landini minaccia già lo sciopero e le piazze.

«Tutte le critiche sono utili e le rispetto. Ma ciascuna di queste associazioni difende legittimamente i propri iscritti e non ha il dovere, che ha invece il governo, di garantire un equilibrio complessivo. Bonomi dice che non si è fatto nulla per le imprese. Devo segnalare che abbiamo liberato 30 miliardi per destinarli interamente al caro energia. Questo non ci ha impedito di dare segnali come la decontribuzione, il taglio al cuneo fiscale, il rinvio della Sugar e Plastic tax, il dimezzamento della tassazione sui premi di produttività e la detassazione dei fringe benefit. Più della metà delle risorse che abbiamo messo in campo è destinata alle aziende. Certo vorremmo fare, ma le sole misure per l'energia costano circa 5 miliardi di euro al mese. Landini dice invece che non abbiamo fatto nulla per i poveri. E allora come definirebbe l'indicizzazione delle pensioni minime al 120%, l'aumento del 50% dell'assegno unico per i figli, i 500 milioni contro il caro carrello e il taglio del cuneo fiscale per i redditi più bassi? Sull'accusa di aiutare le categorie che pagherebbero meno tasse come gli autonomi la considero un tipico pregiudizio della sinistra e non l'ho mai condiviso».

I provvedimenti di rottamazione delle cartelle fiscali, la misura sul Pos, l'aumento del tetto al contante non danno la sensazione di

un liberi tutti e di una fuga dalle tasse?

«Non penso. Stralciamo solo cartelle vecchissime sotto i mille euro e per le quali la riscossione avrebbe per lo Stato un costo superiore a quello che incasserebbe. Per le altre cartelle stabiliamo il principio che l'importo dovuto si paga interamente con una piccola maggiorazione e la possibilità di rateizzare. Non siamo di fronte a un condono. La polemica sul tetto al contante mi sembra poi abbastanza pretestuosa. Ci siamo attestati sulla media europea, ma occorre ricordare che l'economia europea di riferimento, la Germania, non ha il tetto al contante. Detto questo, nessuno ricorda che in questa manovra c'è anche la norma contro le aziende "apri e chiudi", queste sì protagoniste di un'evasione strutturale e concorrenza sleale nei confronti di chi agisce nella legalità».

Ci sono già molti partiti, anche della maggioranza, che vogliono mettere la legge di Bilancio sotto pressione in Parlamento. Non teme che possa essere stravolta? Da Forza Italia e dalla Lega arrivano distinguo quasi quotidiani.

«Francamente non lo credo. Abbiamo corso contro il tempo per dare al Parlamento la possibilità di esaminare approfonditamente la manovra. Possono arrivare certamente norme migliorative, non solo dalla maggioranza ma anche dall'opposizione. Escludo che venga stravolta: sono anzi stata colpita dalla coesione nel Consiglio dei ministri che ha approvato la legge di Bilancio. E come si sa in Cdm siedono tanto il segretario della Lega quanto il coordinatore di Forza Italia. Stravolgere la manovra significherebbe delegittimarli. Sicuramente terremo in debita considerazione le proposte che arriveranno dalla maggioranza e spero che anche l'opposizione abbia un atteggiamento non pregiudiziale. Per questo a chi ha chiesto di interloquire, per ora solo Calenda, abbiamo risposto "volentieri"».

Sente spesso Berlusconi? La crisi sulla formazione del governo e sulla scelta dei ministri è stata riassorbita?

«Berlusconi lo sento spesso, su tutte le questioni fondamentali. Anche con Salvini c'è un rapporto costante e continuo. Alcune posizioni



Ho presentato la querela contro Saviano da capo dell'opposizione. Non capisco la richiesta di ritirarla perché ora sono a Palazzo Chigi

24 i ministri che fanno parte del governo presieduto da Giorgia Meloni: 9 sono di Fratelli d'Italia, 5 della Lega, 5 di Forza Italia e 5 tecnici. L'esecutivo ha giurato al Quirinale lo scorso 22 ottobre nelle mani del capo dello Stato Sergio Mattarella

31,4 la percentuale attribuita a Fratelli d'Italia (+1,6%), il partito di Giorgia Meloni, dall'ultimo sondaggio Ipsos per il Corriere. La Lega di Matteo Salvini è attestata al 7,3% (-0,7%) e Forza Italia di Silvio Berlusconi al 6,8% (+0,7%)

che possono sembrare distoniche non mi preoccupano, sono sicura e posso rivendicare di aver condiviso tutte le scelte principali di questo governo. E intendo continuare a fare così».

Il suo è un governo di destra. Sa che tra i partiti e nell'opinione pubblica c'è ancora diffidenza rispetto a rotture con il passato (fiamma nel simbolo, valore della Resistenza, ad esempio) che lei non avrebbe compiuto.

«Francamente non vedo questa diffidenza. Il nostro è un governo di destra moderna e conservatrice come tanti altri nel mondo occidentale. Il racconto irrealista e disastroso che la sinistra ha fatto in campagna elettorale sull'ipotesi di un governo Meloni è stato ampiamente smentito. Si guardi intorno: lo spread è ai minimi rispetto agli ultimi mesi e a livello internazionale c'è grande attenzione nei confronti dell'Italia. Mi pare che questo racconto di un esecutivo pericoloso sopravviva solo nelle speranze della sinistra. La verità è che sono spiazzati dalla nostra serietà. E questo produce diversi cortocircuiti. Un paio di giorni fa ho letto di una manifestazione contro la violenza sulle donne nella quale si sfilava al grido di "Meloni fascista sei la prima della lista" e sui cartelli c'era scritto "Meloni, ti mangiamo il cuore". Come dire, una "leggerissima" contraddizione».

Ha avuto un'agenda fitta di incontri internazionali. Sulla collocazione occidentale del suo governo, soprattutto sulla guerra in Ucraina, mi sembra non ci siano dubbi. Molto più difficile su tante questioni, come l'immigrazione, il rapporto con l'Europa. Non teme l'isolamento dell'Italia?

«I rapporti con l'Europa sono buoni. Il primo incontro l'ho fatto a Bruxelles proprio perché volevo dare il segnale di un'Italia pronta a collaborare, difendendo il proprio interesse nazionale, come mi pare legittimamente facciano tutti. Non ho mai avuto problemi con la Francia né li ho oggi. Tra l'altro ho avuto uno scambio di messaggi con Emmanuel Macron qualche giorno fa. Al di là delle dichiarazioni di alcuni esponenti del governo francese sui migranti, incomprese dai più, i nostri rapporti bilaterali proseguono. La posizione italiana ha portato un risultato concreto: per la prima volta la rotta del Mediterraneo centrale viene considerata prioritaria in un documento della Commissione Ue; non era mai accaduto e non sarebbe accaduto se non avessimo posto il tema. L'Italia non può essere abbandonata, non è scritto in nessun trattato che debba essere l'unico punto di sbarco possibile in Europa».

Ci sarà un incontro con Macron?

«Non è ancora in calendario ma certamente dovremo rivederci. Siamo persone con responsabilità di governo che lavorano per cercare soluzioni. È normale che Italia e Francia si parlino».

Sulla questione del tetto al prezzo del gas, ancora rinviata, non si vedono grandi aperture...

«Mettere un freno alla speculazione che sta drenando miliardi e miliardi di euro è una priorità sulla quale l'Europa non può restare ferma. Passi avanti ci sono ma bisogna procedere più spediti».

Crede davvero che le Ong lavorino d'intesa con i trafficanti di uomini? E non è sopravvalutato il rischio di invasione da parte degli immigrati rispetto ad altre emergenze (economia, lavoro) in testa nelle preoccupazioni degli italiani?

«Non sono io ma l'agenzia europea Frontex a dire che alcune Ong rappresentano un fattore di spinta dei flussi di migranti illegali, con conseguenze sia sugli arrivi che sui morti in mare. Penso che uno Stato serio non possa tollerare questi fenomeni di illegalità. L'approccio di alcune Ong, che svolgono una attività prevalentemente ideologica che ha poco a che fare con le norme del diritto internazionale in tema di salvataggio in mare, trova una naturale convergenza con gli interessi degli scafisti. Con questa gestione del fenomeno si finisce per aiutare non chi ha più bisogno ma chi ha i soldi per pagare i trafficanti. Non vanno poi sottovalutati i numeri: nel 2022 sono sbarcate illegalmente in Italia poco meno di 100 mila persone, che si sommano a quelle registrate ogni anno, da dieci anni a questa parte».

Tanti intellettuali l'hanno attaccata duramente sulla questione dei migranti. Con alcuni di loro, come Roberto Saviano, ha in corso processi in tribunale. Visto il suo ruolo di presidente del Consiglio non pensa sia il momento di ritirare le querelle nei confronti di tutti i giornalisti?

«No, non lo penso. Io ho presentato la querela quando ero capo dell'opposizione. L'ho fatto non perché Saviano mi aveva criticato sull'immigrazione ma perché, nel tentativo vergognoso di attribuirmi la responsabilità della morte in mare di un bambino, mi definiva in tv in prima serata una "bastarda". E quando gli è stato chiesto se quella parola non fosse distante dal diritto di critica ha ribadito il concetto.

«Ischia? C'è tantissimo lavoro da fare. Ogni euro investito sul territorio è per dare più sicurezza ai nostri figli»

Non capisco la richiesta di ritirare la querela perché ora sarei presidente del Consiglio: significa ritenere che la magistratura avrà un comportamento diverso in base al mio ruolo, ovvero che i cittadini non sono tutti uguali davanti alla legge? Io credo che tutto verrà trattato con imparzialità, vista la separazione dei poteri. Ma penso anche che una certa sinistra non debba considerarsi al di sopra della legge. Sto semplicemente chiedendo alla magistratura quale sia il confine tra il legittimo diritto di critica, l'insulto gratuito e la diffamazione».

Continuo a pensare che chi è alla guida del Paese non debba mettere il peso del proprio ruolo in un processo contro i giornalisti. Inoltre non ritiene che qualche ministro o parlamentare della maggioranza abbia fatto uscite (sui rave party, la famiglia, le coppie gay, la scuola, il reddito di cittadinanza, i ventimila euro solo a chi si sposa in Chiesa) sbagliate? Sembra una maggioranza indisciplinata...

«Molto meno di tante maggioranze che ho visto in passato. Non ho condiviso alcune proposte o dichiarazioni di cui parliamo, anche se qualche volta si è montato il caso ad arte. L'ho detto direttamente alle persone interessate quando non ero d'accordo. L'importante è che

ci sia l'onestà di distinguere le proposte di singoli parlamentari di maggioranza rispetto alle azioni del governo».

C'è qualche possibilità che ucraini e russi si siedano a un tavolo di trattativa? L'incontro con Xi è servito ad aprire qualche spiraglio? Lei è stata sempre molto critica con i cinesi, c'è un cambiamento di linea?

«Putin non sta dimostrando grande volontà di trattativa. Vale la pena continuare a sostenere l'Ucraina perché la possibilità di aprire un tavolo può nascere solo sulla base di un equilibrio delle forze in campo. Ho parlato con Xi dell'importanza che la Cina può avere per tenere vivo un canale diplomatico con Mosca. Ci siamo anche detti, con trasparenza, che Italia e Cina sono due Stati molto distanti ma che hanno storie millenarie alle spalle che possono consentire un dialogo, pur nelle profonde differenze».

Sul Covid e la campagna vaccinale non c'è il rischio di abbandonare i comportamenti di sicurezza e prudenza ancora necessari in una fase di diffusione del virus anche se in forme più leggere?

«Noi abbiamo un atteggiamento molto responsabile. Abbiamo per esempio prorogato

l'obbligo delle mascherine in Rsa e ospedali, per proteggere anziani e fragili. Il ministro Schillaci ha annunciato una campagna per incentivare le vaccinazioni, sia per il Covid che per l'influenza stagionale, tra queste categorie. Quello che è cambiato è l'approccio, non più basato sulla coercizione ma sulla responsabilizzazione e sull'informazione, e il fatto che le nostre decisioni saranno sempre basate su evidenze scientifiche. Un presupposto che è spesso mancato nelle decisioni dei precedenti governi. Per questo mi sono affidata ad un esperto come il ministro Schillaci. Mi fido di lui e dei collaboratori che sceglierà».

Si è definita nel suo discorso in Parlamento «underdog». Altre volte ha parlato di un atteggiamento di sottovalutazione nei suoi confronti da parte dei maschi. Dopo un mese a Palazzo Chigi come va?

«C'è un clima di grande collaborazione e in molti vogliono partecipare a questa fase di cambiamento. È vero, sono spesso stata sottovalutata nella mia vita ma non è detto che non possa essere un vantaggio. Ho fatto riferimento al concetto di *underdog* come colui che per affermarsi ha bisogno di stravolgere i pronostici, promettendo che ne avrei stravolti altri. E penso che ci stiamo riuscendo».

È possibile che la maggioranza si allarghi con il sostegno di Renzi e Calenda?

«Non penso che la maggioranza abbia bisogno di allargarsi a qualcuno perché è solida. Ciò non toglie che se alcuni all'interno dell'opposizione vorranno condividere con noi alcune proposte ci sarà sempre la nostra disponibilità».

Cosa dobbiamo aspettarci sul fronte dei diritti civili (aborto, diritti delle coppie di fatto, coppie gay, adozioni)? Sa che ci sono molti timori.

«Non ci si deve aspettare niente di diverso da quello che abbiamo detto: nessuno dovrà temere per le proprie scelte individuali e per la propria libertà. Non abbiamo alcuna intenzione di comprimere diritti ma semmai di aggiungerne. Per intenderci, ribadisco che non voglio né abolire né modificare la legge 194 ma offrire un aiuto in più alle donne che pensano di ricorrere all'interruzione di gravidanza perché spinte dalle difficoltà economiche».

Alle critiche per aver portato sua figlia a Bali ha risposto con un post. Lo rifarebbe? Fiorello l'ha difesa, come era come suo datore di lavoro?

«Difendo quella scelta e la rifarò. Credo nella libertà educativa di ciascun genitore e intendo esercitare la mia. Ho letto che Fiorello si è proposto come baby sitter di Ginevra visto che io ero stata baby sitter di sua figlia. Penso che Ginevra si divertirebbe moltissimo con lui. Solo che fare "il tato" per 3 euro l'ora, come lui ha proposto, mi renderebbe un datore di lavoro decisamente peggiore rispetto a quello che è stato lui con me».

Giorgia Meloni è sempre nervosa e arrabbiata, si dice. E non risponde alle domande dei giornalisti. Nell'ultima conferenza stampa lei è stata contestata per la lunghezza dell'introduzione e il poco spazio alle domande. Cambierà?

«Io sono una persona che alle domande risponde e non credo di essere nervosa. Vedo invece da parte di alcuni giornalisti un nervosismo nei miei confronti che non avevo ravvisato in passato. Ho fatto 5 conferenze stampa in 4 settimane. Nell'ultima, prima che segnalassi di avere un altro impegno, avevo già risposto a 9 domande. Vi invito a controllare a quante domande abbiano risposto i miei predecessori in occasione della presentazione della manovra. Certo la mia esposizione è stata articolata perché si trattava della legge di Bilancio ed era giusto spiegarla nel dettaglio. Comunque, non voglio alimentare ulteriori polemiche. Dalla prossima conferenza stampa potrei ripristinare le regole del mio predecessore con il quale non ci furono mai problemi».



A Palazzo Chigi Giorgia Meloni, 45 anni, presidente del Consiglio dal 22 ottobre, fondatrice e leader di Fratelli d'Italia

Il racconto di un esecutivo pericoloso sopravvive soltanto nelle speranze della sinistra. La verità è che sono spiazzati dalla nostra serietà

Primo piano | L'isola ferita

La Nota

di Massimo Franco

RESPONSABILITÀ TRASVERSALI E AFFERMAZIONI FUORI CONTROLLO

Prima, il leader grillino Giuseppe Conte ha sostenuto in tv che quello approvato dal governo M5S-Lega da lui presieduto nel 2018 non era un condono edilizio. Poi, dai grillini è cominciato un tiro al bersaglio contro Luigi Di Maio, che dal Movimento è uscito, come responsabile dell'approvazione di quel decreto: un modo per scaricare la colpa su di lui, e scansare le responsabilità di Conte, che parla di «sciaccallaggio». Gli effetti del nubifragio che ha provocato morte e distruzione a Ischia erano prevedibili. Il tentativo di dirottare colpe sugli altri è riemerso quasi per inerzia: anche perché sono trasversali e pluriennali, e non riguardano né un solo partito né un unico schieramento. A colpire, tuttavia, è il profluvio di parole in libertà venute da maggioranze e opposizione: con il ministro Gilberto Pichetto Fratin spintosi a proporre «la galera» per i sindaci che non combattono

l'abusivismo edilizio. Parole bollate come inaccettabili, e criticate un po' da tutti. E questo mentre il segretario dem Enrico Letta chiede di evitare polemiche. L'aspetto più deprimente è la strumentalità con la quale l'argomento viene affrontato. Roberto Calderoli, ministro della Lega, sfrutta la tragedia per spezzare una lancia a favore dell'«autonomia differenziata» delle regioni, cara al Carroccio. Se verrà approvata la riforma, controversa e contestata soprattutto al Sud, non si assisterà più, ipotizza, «a scaricabarili» come quello delle ultime ore: sebbene sia stato il Carroccio, con i Cinque Stelle, ad avallare il decreto col condono del 2018. Il partito meno attaccato è Fratelli d'Italia: forse perché era spesso all'opposizione. Quello più in imbarazzo, invece, è il movimento di Conte. E non solo per le bordate che continuano ad arrivare dal Terzo polo di Carlo Calenda e Matteo Renzi, e dal Pd. La difficoltà nasce dal fatto che la

responsabilità politica di quanto fu deciso a Palazzo Chigi ricade sull'allora premier grillino. Il fatto che prima abbia negato il condono, poi i Cinque Stelle lo abbiano imputato al solo Di Maio, evocando i contrasti con l'allora ministro grillino all'ambiente, Sergio Costa, è la conferma di un imbarazzo profondo. Ma se non era un condono, perché additare l'ex ministro scissionista? Se invece lo era, a dovere spiegare sono l'intero M5S e la Lega sua alleata. Non solo, però, perché il problema non è nato nel 2018. Allora, due forze populiste furono solo le ultime in ordine di tempo a stipulare un tacito patto di scambio: favorire le famiglie che si illudevano di potere costruire case abusive violando le regole senza correre pericoli. I favori reciproci tra politica e proprietari sono cominciati molto prima, dal secolo scorso. E chiamano in causa tutti, senza distinzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Le parole su Ischia del ministro (che poi rettifica)
Letta: scelte sbagliate anche nel 2018. E Conte si difende

Pichetto: «Sindaci da arrestare» È bufera. Anche Salvini lo accusa

di Adriana Logroscino

ROMA Contro l'abusivismo edilizio, «basterebbe mettere in galera il sindaco e tutti coloro che lasciano costruire». L'affermazione viene pronunciata in diretta radiofonica su Rtl 102.5 dal ministro per l'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. E suscita proteste da ogni fronte, anche dall'interno del governo.

Reagiscono i sindaci di Ischia e i sindaci in generale, «basiti». Insorge l'opposizione che con Enrico Letta invita il governo «a fare di più e parlare di meno». Lesto si smarca da Pichetto Fratin il collega Matteo Salvini che, da responsabile delle Infrastrutture e leader della Lega, afferma: «Qualcuno vorrebbe arrestare i sindaci, io invece li voglio proteggere e liberare dalla burocrazia». Così come pure Daniela Santanchè che, in nome della delega di cui si occupa nel governo Meloni, invita tutti alla prudenza nella comunicazione perché «Ischia vive di turismo». Alla fine Pichetto rivede la sua affermazione chiarendo che non intendeva far «riferimento ad alcun amministratore in particolare». Certo che si tratti di «un fraintendimento» si dice il ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci che traccia la rotta: «Non possiamo lasciare soli i primi cittadini. Rivedremo radicalmente le norme sui condoni e finanzieremo di più le demolizioni. Non tutti gli abusi sono uguali».

La situazione sull'isola è ancora di piena emergenza. Lo fa notare il sindaco di Lacco Ameno, comune confinante con quello di Casamicciola, duramente colpito dall'alluvione. «Resto incredulo per l'affermazione del ministro — dice Giacomo Pascale — in un momento in cui il governo nazionale e quello regionale, hanno manifestato la massima vicinanza, non capisco le sue parole. Sono basito. Credo non sappia di cosa stiamo parlando. Se il suo ragionamento, invece, era generale, perché non promuove una legge per l'arresto

dei sindaci?».

L'ultimo primo cittadino di Casamicciola, fino al commissariamento disposto a giugno, Giovanbattista Castagna, ipotizza una leggerezza di Pichetto Fratin: «Se leggesse il rapporto in Procura del resoconto dei sopralluoghi e



Sul vuoto Ischia, una casa rimasta intatta proprio davanti alla frana (Ap)

delle denunce arrivate negli ultimi anni, vedrebbe che erano pari a zero. L'abusivismo non appartiene alla mia generazione ma a quella del ministro».

Durissime prese di posizione da parte dei rappresentanti della categoria. Il coordina-

tore dei sindaci dei piccoli Comuni campani, Stefano Pisani: «Arrestare i sindaci? Per quale reato? Siamo di fronte a una totale ignoranza delle norme e a un conflitto tra istituzioni gravissimo». Il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, bolla le parole del ministro di «volgarità inaccettabile, mentre ancora si cercano i dispersi» e accusa una «grave ignoranza» nel merito: «Le cause del disastro di Ischia sono le stesse dell'alluvione del 1910: la fragilità del territorio. Il 17% del territorio è classificato ad alta pericolosità, il 90% è esposto a rischio. Il ministro chieda scusa». Un invito che arriva anche da Francesco Boccia, responsabile enti locali del Pd: «Chi costruisce abusivamente lo fa contro il volere del sindaco e protetto dai condoni».

I massimi esponenti delle opposizioni in Parlamento richiamano Forza Italia di cui Pichetto Fratin è esponente. «Governo e ministro — attacca Angelo Bonelli, leader di Europa verde — scaricano ipocritamente le responsabilità sugli altri. Ma Pichetto fa parte di un partito che ha legalizzato il cemento abusivo con ben due condoni, e su di essi ha costruito il suo consenso». Un ulteriore capitolo della contesa vede poi sulla graticola il M5S. Letta invita a trarre un insegnamento dall'ultima tragedia: «Dobbiamo dire basta a qualsiasi logica di condono edilizio. La scelta del 2018 (il decreto Genova dedicato alla ricostruzione del ponte Morandi, varato dal governo guidato da Giuseppe Conte e Matteo Salvini, ndr) è stata sbagliata. Votammo contro convintamente. La protezione dell'abusivismo edilizio è da mettere da parte». Affonda il colpo Matteo Renzi: «Conte uomo senza vergogna». Ribatte risentito il leader del M5S: «Di fronte alla vicenda di Ischia che ci lascia tutti sgomenti, certi politici gettano fango su di me. È la sempiterna categoria degli sciacalli. Vengo accusato di aver introdotto una sanatoria per le case di Ischia: niente di più falso. Il decreto del 2018 non contiene nessun condono». E la deputata pentastellata, Angela Raffa, ricostruisce: «L'articolo su Ischia è stato introdotto per accelerare l'iter di 27 mila richieste di condono bloccate da tempo. Sono state quasi tutte respinte». Per poi puntare a sua volta il dito verso un ex: «A quella norma molto favorevole era l'allora ministro Di Maio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Io confischerei quello che è abusivo per valutare quello che è pericoloso. Secondo me basterebbe mettere in galera il sindaco e tutti coloro che lasciano fare. Che tutti facciano davvero il proprio dovere: da me all'ultimo amministratore

CHIMENTO.IT

CHIMENTO

APPETITE FOR GOLD

COLLEZIONE FOREVER (CON SISTEMA MULTITAGLIA SIZE-FIT™)



Qualcuno vorrebbe arrestare i sindaci, io invece li voglio proteggere e liberare dalla burocrazia. La lotta all'abusivismo è una priorità di questo governo, e nell'attesa che gli immobili vengano restituiti ai legittimi proprietari fermare il pagamento dell'Imu è un atto di buonsenso

Primo piano | L'isola ferita

L'INCHIESTA

Il pericolo di frane e alluvioni per Ispra e Autorità di bacino. Il no alle costruzioni nel Piano paesistico del '95

di Fulvio Bui

ISCHIA Con i vigili del fuoco che ancora scavano, e quattro corpi ancora da recuperare — perché di questo si tratta, e ormai definire «disperso» chi manca all'appello è soltanto un dovere tecnico burocratico — non è facile fissare l'attenzione sull'ombra che dal primo momento accompagna questa tragedia: quella dell'abusivismo e dello scempio ambientale.

Eppure è anche su questo, o forse soprattutto su questo, che la procura di Napoli dovrà fare chiarezza con l'inchiesta per frana colposa aperta all'indomani della strage di Casamicciola. Ed è inutile nascondere: potrebbero venir fuori responsabilità, quantomeno di incoscienza, anche da parte di chi ha trasformato in case vecchi ruderi, stalle risalenti anche a secoli fa, ed è andato a viverci.

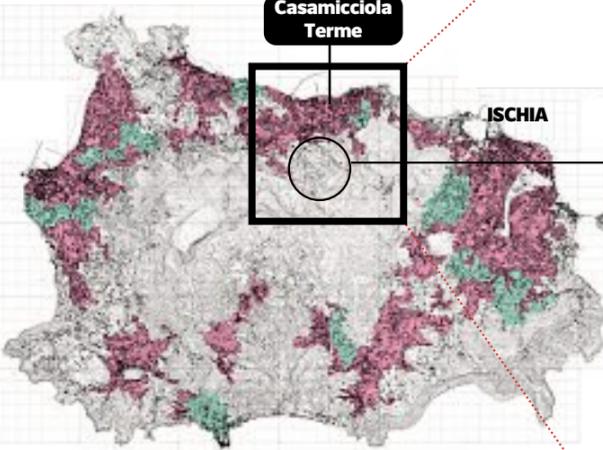
Il lavoro dei magistrati è ancora alle primissime battute. Ma sulle condizioni di quel costone del monte Epomeo che si affaccia sul comune di Casamicciola lavorano da anni geologi, ingegneri, architetti, enti territoriali come l'Autorità di bacino. E ogni indagine tecnica, ogni rilievo, ogni ricerca scientifica ha portato allo stesso risultato: la zona del Celario è ad elevato rischio idrogeologico.

In un documento redatto dall'Autorità di bacino meridionale sulla gestione del rischio idrogeologico a Casamicciola e Lacco Ameno si legge che sul versante dell'Epomeo rivolto verso i due comuni si riscontrano «fenomenologie franose» che «sono in grado di trasportare verso il fondovalle grandi quantità di massi e tronchi nonché, laddove presenti lungo il percorso di propagazione, autovetture e materiale antropico

La cartografia dell'emergenza

Questi documenti pubblici spiegano la situazione del territorio dell'isola di Ischia e dove non si può edificare

- Protezione integrale (divieto di costruzione)
- Protezione integrale con restauro paesistico ambientale
- Recupero urbanistico edilizio e restauro paesistico ambientale



I numeri di Casamicciola

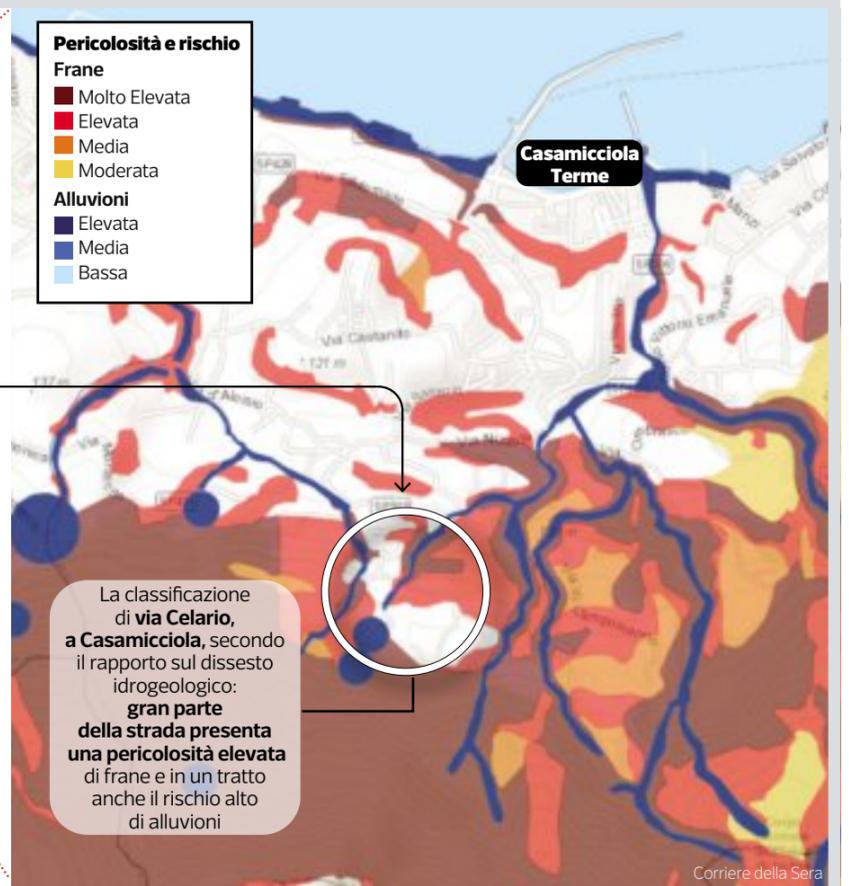
5,85 km²
Territorio2.638
Edifici523
Imprese

Fonti: Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici/min. per i Beni culturali (1995), IdroGeo (2021)

Pericolosità e rischio

- Molto Elevata
- Elevata
- Media
- Moderata

- Elevata
- Media
- Bassa



La classificazione di via Celario, a Casamicciola, secondo il rapporto sul dissesto idrogeologico: gran parte della strada presenta una pericolosità elevata di frane e in un tratto anche il rischio alto di alluvioni

Corriere della Sera

Le mappe di rischio e la via del disastro «Lì non dovevano esserci abitazioni»

in generale. La grande energia messa in gioco da tali flussi è in grado di danneggiare i fabbricati e le strutture con essi interagenti provocandone, occasionalmente, la completa demolizione».

Sulla base di questi elementi si conclude che «estese

porzioni di Casamicciola e Lacco Ameno sono classificate a rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3), — in quanto suscettibili all'innescio, transito e invasione di fenomeni di colata rapida di fango, flussi iperconcentrati (miscela acqua e sedimenti) e crolli».

Sulla stessa linea lo studio condotto dall'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, riportato nella cartina in alto a destra, in cui compare esattamente via Celario, indicata come un'area dove l'alto rischio di frane si somma a un

altrettanto elevato rischio di alluvioni. E tutto questo, tornando a quanto scrive l'Autorità di bacino, in un territorio dove «gli impluvi presentano numerosissime interferenze con opere antropiche dell'urbanizzato, quali tombamenti, edificazioni e strade alveo, che generano numerose criticità e singolarità idrauliche».

Che in uno scenario così non si possa pensare di costruire case, né di riattare vecchi manufatti, appare evidente. Ma esistono anche altri documenti ufficiali che di fatto sanciscono l'assoluta inedificabilità di aree come quella del Celario.

In particolare il Piano territoriale paesistico del ministero per i Beni culturali e ambientali datato addirittura 14 dicembre 1995. Come è indicato nella cartina a sinistra, l'area colpita dalla frana di sabato scorso è identificata in bianco, e questo a una lettura superficiale potrebbe far pen-

sare a un posto a zero rischi, perché convenzionalmente laddove c'è pericolo di disastri naturali si parla sempre di zona rossa. Ma la legenda che accompagna il grafico, e soprattutto le norme di attuazione dei Ptp, spiegano che in questo caso bisogna ragionare esattamente al contrario: quella in bianco è considerata

Gli studi

L'area del Celario è da anni sotto la lente di geologi, ingegneri e architetti

«zona a protezione integrale», e cioè un'area dove non è assolutamente possibile costruire né eseguire alcun tipo di intervento su edificazioni eventualmente già presenti prima dell'approvazione del piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Evacuate l'area»: le 23 mail (senza risposta) dell'ex sindaco

L'Sos dell'ingegner Giuseppe Conte 4 giorni prima della tragedia. «Avvertii anche prefetto e protezione civile»

Ventitré mail pec inviate ad altrettanti destinatari istituzionali appena quattro giorni prima della tragedia che ha sconvolto Ischia: «Evacuate Casamicciola, la semplice allerta meteo non basta». A scriverle era stato, il 22 novembre, l'ingegnere Giuseppe Conte (omonimo dell'ex premier), già sindaco nei primi anni '90 del Comune colpito dalla frana. Un allarme inascoltato. «Avevo scritto al prefetto di Napoli, al commissario prefettizio di Casamicciola, al sindaco Manfredi e alla Protezione Civile Campania. Nessuno mi ha risposto», denuncia al *Corriere*. «A seguito dell'allerta meteo arancione, avevo segnalato il pericolo per la popolazione della zona e chiesto la loro evacuazione».

«Dopo l'alluvione del 2009 non c'è stato alcun intervento,

La vicenda



● L'ingegnere Giuseppe Conte (foto), ex sindaco di Casamicciola, il 22 novembre ha scritto 23 mail pec chiedendo di evacuare il Comune per il rischio di alluvione

o almeno nessuno significativo, nonostante i fondi stanziati per la sicurezza negli ultimi anni: 180 mila euro per la pulizia degli alberi, 3 milioni e 100 per un intervento a monte dell'abitato di Casamicciola (nel 2010-2012) e un lavoro della città metropolitana per mettere in sicurezza il bacino dell'alveo la Rita nel 2018. Manca inoltre da anni l'annuncio piano per il dissesto idrogeologico della zona», sostiene Conte.

Al *Corriere* l'ingegnere, classe '47, un passato come dirigente nel settore acque e acquedotti della Regione Campania, spiega: «Il problema di Casamicciola, di cui sono stato sindaco negli anni Novanta, non è l'abusivismo, le cause di questo disastro sono le stesse dell'alluvione del 1910, ovvero la fragilità del ter-



Posta elettronica certificata La lettera inviata dall'ex sindaco di Casamicciola Giuseppe Conte a 23 istituzioni

ritorio. Dopo l'alluvione del 1910 furono realizzati dei sistemi di protezione dell'abitato, le cosiddette «briglie», ma da allora non si è più intervenuti con iniziative appropriate e con una manutenzione degna di questo nome».

L'ex sindaco scrive nella mail: «È opportuno ricordare che nella notte del 13 febbraio 2021 si verificava, presso il vallone La Rita, il crollo di uno degli storici stabilimenti termali. I tecnici intervenuti hanno riscontrato l'esistenza di una situazione catastrofica e la possibilità di ulteriori crolli e l'urgenza di ripulire tutto l'alveo sia dalla vegetazione, sia dall'immondizia e dai blocchi di materiale solido presenti all'interno».

L'ingegner Conte prosegue: «Considerato che i lavori richiesti non sono stati realiz-

zati, può sussistere lo «stato di grave crisi per la calamità naturale imminente», nei Comuni di Casamicciola Terme e di Lacco Ameno, dato dal pericolo imminente nella zona del vallone della Rita.»

E ancora: «Tutti gli alvei naturali di Casamicciola Terme, nonostante i fondi stanziati, per l'inerzia della pubblica amministrazione, in un perverso gioco di scaricabarile, non sono stati oggetto di alcun intervento dopo l'alluvione del novembre del 2009. C'è, quindi, l'eventualità concreta di una nuova alluvione nelle stesse zone, per cui si chiede di porre in essere determinate azioni di protezione della popolazione, non basta un'allerta meteo». Un avviso profetico, che non ha avuto risposta.

Ferruccio Pinotti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'isola ferita

Dopo il verdetto definitivo gli avvocati hanno presentato richieste di condono e ricorsi a raffica contro i provvedimenti di esecuzione

IL TERRITORIO

Il caso simbolo

di **Fabrizio Geremicca**

La vicenda

● Il privato condannato, un imprenditore dell'Isola, costruì nel 1995 un primo edificio prefabbricato, poi nel 1998 un'altra abitazione, per sé e la famiglia

● I ricorsi e le successive demolizioni hanno interessato entrambi gli immobili. Dalla condanna definitiva sul secondo immobile, che risale al 2003, sono trascorsi 18 anni, fino a maggio 2021, per procedere alla demolizione

● Negli ultimi 25 anni, nei Comuni dell'Isola (Ischia, Barano, Forio, Casamicciola, Serrara e Lacco Ameno) risultano depositate 27 mila domande di sanatoria

La sentenza penale di condanna definitiva per abusivismo edilizio, che comporta la pena accessoria della demolizione, risale al 2003. La casa, però, una villa di circa 100 metri quadrati edificata nel 1995 a Ischia in una zona a rischio idraulico e di frana molto elevato (tecnicamente area «R4»), è stata abbattuta solo nella primavera del 2021. Accade nel Comune di Ischia, in una località situata circa 110 metri sopra il livello del mare, a ridosso di un versante franoso e di un canale di scolo delle acque.

Il protagonista della vicenda è un piccolo imprenditore edile, il quale nel 1995 realizza



● **Soccorsi** Carabinieri e vigili del fuoco sulla collina di Casamicciola, tra le case abusive abbattute dal fango: le vittime sono otto, 4 i dispersi (foto AP)

I 26 anni per abbattere una villa

sul terreno di sua proprietà un manufatto di 75 metri quadrati. Non ha alcun titolo edilizio legittimo. Scatta il sequestro da parte dell'autorità giudiziaria.

Il proprietario presenta istanza di condono — sebbene l'edificio sia stato costruito ampiamente oltre i termini — ai sensi della sanatoria approvata nel 1994 dal primo governo Berlusconi. La pratica resta dormiente, come la maggior parte delle 27.000 che ingolfano gli uffici tecnici dei sei Comuni (Ischia, Barano, Forio, Casamicciola, Serrara Fontana, Lacco Ameno) dell'isola campana. A novembre 1997 l'immobile è dissequestrato dall'autorità giudiziaria affinché il proprietario, nel frattempo condannato in Tribunale, proceda alla demolizione. Nel 1998 il prefabbrica-

Un imprenditore la costruì abusivamente nel 1995
La sentenza risale al 2003, ma la demolizione è del 2021

to abusivo con lamiera va giù, ma dalle sue ceneri ecco che spunta una villa, anch'essa completamente abusiva, di un centinaio di metri quadrati e sei stanze. Presto abitata dall'uomo e dal suo nucleo familiare. A novembre 1998 i vigili urbani effettuano un sopralluogo ed accertano opere abusive che consistono «in un manufatto di circa 100 metri quadrati ed alto metri 3 circa». Il Comune emana una ordinanza di demolizione, ma ad essa non segue la benchè minima iniziativa finalizzata a dare ad essa esecuzione. La villa da cento metri quadrati rimane lì, dove non potrebbe

stare e dove è pericoloso che resti innanzitutto per chi la abita.

Nel 2003, nel frattempo, ecco che arriva il terzo condono edilizio. Il proprietario della casa in zona R4 decide che è il momento di osare e presenta una seconda istanza di sanatoria, questa volta relativa ai trenta metri quadrati aggiunti al primo abuso, quella da settanta, per il quale aveva già richiesto il condono nel 1995 ed aveva pure riportato una condanna. Il Comune richiede integrazioni, procede nell'istruttoria e sollecita alla Soprintendenza il parere.

Nel frattempo, però, la Pro-

Le ruspe



● **Lavori di demolizione** iniziati nel territorio del Comune di Ischia a maggio del 2021, sul terreno dove il primo abuso, accertato dalle sentenze, risale al 1995

cura della Repubblica ha aperto una seconda indagine su quell'immobile di 100 metri quadrati sorto al posto di quello, anch'esso abusivo, di 75 metri quadri. Anche questa inchiesta si conclude nel 2001 con una condanna in primo grado per l'autore degli abusi edilizi e nel 2003 con la conferma della sentenza in Corte di Appello. Prima, però, che le ruspe accendano i motori trascorreranno ancora 18 anni.

Gli avvocati continuano a dare battaglia con una serie di ricorsi (incidenti di esecuzione) finalizzati a dimostrare che il provvedimento di demolizione va bloccato. Infine, a maggio 2021 — ventisei anni dopo il primo abuso edilizio in quella zona R4 — la demolizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla Legnini, commissario dopo il terremoto del 2017

«Ricostruire è una necessità, ma con progetti ecosostenibili»

La scheda



● **Giovanni Legnini**, è stato vice presidente del Csm, commissario per la ricostruzione dopo il terremoto nelle Marche del 2016 e a Ischia nel 2017

ROMA «Delle ventisette mila pratiche di condono di Ischia ce ne risultano poco meno di mille per gli edifici danneggiati dal sisma che sono in numero minore, visto che si possono presentare fino a tre richieste per abitazione. Spetta a Comuni e Soprintendenza esprimersi, ma a fronte di questa situazione ho rafforzato i principi di sicurezza, sostenibilità e consumo zero del suolo, chiedendo ai cittadini di allegare una relazione idrogeologica del sito ed eliminando il principio del silenzio-assenso». Un mese fa Giovanni Legnini ha scritto a tutti i cittadini di Ischia una lettera per sollecitare la presentazione di progetti di ricostruzione

post-sisma ecosostenibili e sismicamente e geologicamente sicuri. A Ischia come commissario era stato chiamato a febbraio sulle ali del risultato ottenuto nel centro Italia con una semplificazione normativa riuscita, dopo 4 anni, a far partire i cantieri. Con i poteri in deroga, aveva cercato anche qui di superare una situazione bloccata semplificando le procedure. Ma da subito si era posto il problema di garantire una «ricostruzione sicura» in un'isola «bellissima ma fragile, dove tante case sono state costruite su aree a rischio idrogeologico».

Come? «Dalla prima ordinanza, abbiamo stabilito tempi certi (60-90 giorni) per ave-

L'ex cancelliera

Il cordoglio di Merkel

«**P**iango con la gente di Ischia le vittime e il mio pensiero va alle loro famiglie, a tutte le persone colpite dal disastro e ai soccorritori», ha dichiarato Angela Merkel: l'ex cancelliera tedesca conosce bene l'isola campana, dove ha trascorso diverse vacanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re il via libera della Soprintendenza. E in una conferenza speciale di servizi abbiamo riunito tre procedimenti separati: la valutazione di titolo edilizio, contributo e caratteristiche del terreno». I nuovi criteri di sicurezza hanno già causato la sospensione di alcuni progetti su aree a rischio.

E allora l'ultimo condono? «Sugli edifici danneggiati dal sisma gravano solo i condoni del '85, '96 e 2003», dice Legnini, che con un'opera di pressing aveva quasi raggiunto il piano di ricostruzione atteso da anni. «Con la Regione e Vincenzo De Luca lo avevamo quasi completato. In queste ore dovevamo decidere le delocalizzazioni». Secondo il



Se un edificio si trova in quelle zone o su una faglia attiva è necessario dire dei no. E quegli edifici vanno ricostruiti in un'altra zona con la stessa cubatura legittima». Delocalizzare tutta Casamicciola? «Se i cittadini rischiano la vita bisogna fare scelte dolorose», dice Legnini. Con difficoltà è riuscito a farlo digerire alle popolazioni terremotate del centro-Italia. L'auspicio di Legnini è «che tutti comprendano finalmente, qui e altrove, che la sicurezza del territorio è irrinunciabile altrimenti, purtroppo, le tragedie continueranno a verificarsi. Ciò che è accaduto a Ischia impone scelte nette insieme a un'opera complessiva di messa in sicurezza del territorio».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRAGILE

De Angelis: «Le coltivazioni non convengono più, l'economia è cambiata in favore del turismo. Ma i monti alla fine ne risentono»

I terrazzamenti spariti e i canali trascurati «Un secolo di errori»

Il fondatore del Cai racconta le opere abbandonate

«È crollata a' muntagna» dissero gli abitanti di Sarno nel 1997 quando furono travolti dal fango. «È crollata a muntagna» s'è sentito dire a Ischia nel 2009. «È crollata a' muntagna» hanno ripetuto in questi giorni, per l'ennesima volta, gli ischitani. La loro montagna si chiama Epomeo. Alta 789 metri. Domina l'isola. In Campania per un motivo o l'altro i monti crollano: anche se in realtà non è proprio così. Quello che viene giù è l'acqua che accumulando terriccio e detriti vari si trasforma in fango. Scende a valle ad una velocità tale da distruggere tutto quello che trova.

Giovanangelo De Angelis, tra i fondatori del Cai a Ischia, lo chiama «effetto valanga». Quando nel 2017 Casamicciola fu colpita dal terremoto, andò in perlustrazione. Analizzò lo stato delle briglie e degli al-



Prima e dopo Un pendio della montagna caratterizzato da terrazzamenti ordinati con canali di scolo nel mezzo (dalla pagina Facebook Ischia d'altri tempi): l'Università di Padova e il Cai di Ischia hanno contato, sull'isola, circa duemila chilometri di terrazzamenti

vei. «Abbiamo segnalato la problematica alla Regione e abbiamo fatto presente che sarebbe successo qualcosa». Il suo racconto inizia dall'alluvione del 1910: vittime e molti danni. «Dalle fotografie scattate negli anni 30 si vedono chiaramente le opere ingegneristiche costruite dentro gli alvei naturali. Erano dei canali fatti di pietra lavica, le cosiddette briglie, che avrebbero dovuto dirottare l'acqua in modo da non colpire le case e le persone». Per un po' il sistema ha funzionato. «Ma se i canali, le briglie, si riempiono di foglie e di alberi viene meno quella funzione di drenaggio. Si formano così piscine di fango, che ad un certo punto crollano e innescano la frana». Il fango inizia a scendere su percorsi noti, levigati dalla natura. Questo spiega perché siano sempre certe zone ad essere colpite. Casamicciola, che si trova sotto le cime del monte Epomeo, è stata devastata dalla colata di fango anche nel 2009. Dal 1910, racconta De Angelis, il problema non è cambiato: occorre evitare che il fango prenda velocità.

Un tempo queste terre erano terre coltivate. «C'erano i terrazzamenti. Fino agli anni Sessanta l'economia dell'isola era basata principalmente sull'agricoltura». La terra pro-

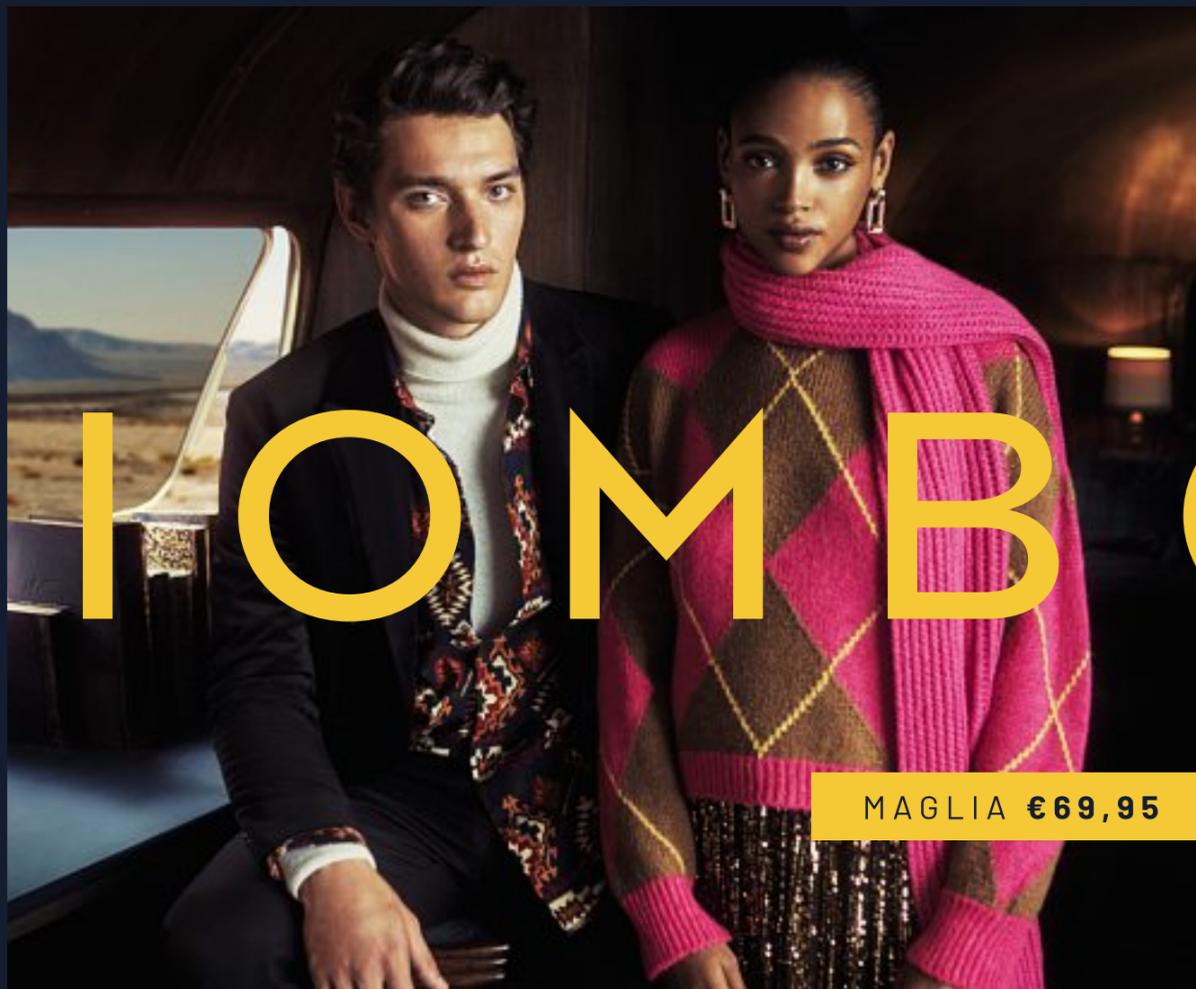
duceva vigne e piantagioni di castagni. I terrazzamenti, i muri a secco, detti «parracine», rallentavano il corso delle acque. E attorno ai castagni i contadini scavavano fosse per contenere la pioggia». Uno studio dell'Università di Padova, realizzato con il Cai, ha certificato che a Ischia ci sono più di 2 mila chilometri di muri a secco. Ma che la maggior parte, circa il 70 per cento, è stata abbandonata. Dove c'erano i terrazzamenti è rinata la vegetazione mentre in alcuni punti, più a valle, sono sorte le abitazioni. Con l'effetto paradossale, dice De Angelis «che proprio quelle costruzioni hanno rallentato la velocità del fango. Senza quelle case, l'effetto alluvione dei giorni scorsi si sarebbe come moltiplicato, e probabilmente avrebbe provocato danni maggiori». Ma perché oggi non si fa la manutenzione degli alvei e delle briglie? De Angelis risponde: «Perché quella è diventata una zona che non interessa più. Il turismo ha soppiantato l'agricoltura. La cura degli alvei in alto è antieconomica. La manutenzione è un costo, non solo in termini di denaro. Si tratta di zone impervie, dove servirebbe un lavoro di forza fisica. Che nessuno ha più voglia di fare».

Agostino Gramigna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

27

mila

istanze di sanatoria per abusi edilizi risultano depositate, e solo in parte approvate, a Ischia



PIOMBANO

MAGLIA €69,95

NEI NEGOZI **OVS** E SU **OVS.IT**

Primo piano | L'isola ferita

LE VITTIME

Il ragazzo era il più grande dei tre fratelli scomparsi
Musumeci: con la pioggia rischio di nuove franeTrovato Michele, aveva 15 anni
Nel fango si cercano 4 dispersi

di Alfio Sciacca

Un cumulo indistinto di fango dal quale di tanto in tanto affiora qualche vestito, un peluche, delle stoviglie. È quel che resta dell'intimità domestica della famiglia di Gianluca Monti, in via Celario, l'epicentro della devastazione provocata dalla valanga di acqua e fango venuta giù dal monte Epomeo. Qui ieri mattina è stato recuperato il

Il ministro

«Ci sono persone che non vogliono lasciare la zona rossa per paura di sciacalli»

corpo di Michele Monti, 15 anni, l'ottava vittima accertata di questa tragedia.

In un primo momento i vigili del fuoco lo avevano confuso con il padre. Nonostante i suoi 15 anni Michele era un ragazzino corpulento e in quell'ammasso di fango sembrava una persona adulta. Sarebbe stato identificato da un piccolo particolare anatomico noto ai parenti. Dopo il trasferimento nell'obitorio a Lacco

Ameno è toccato al nonno e allo zio l'identificazione ufficiale. Lo zio Piero è il fratello di papà Gianluca. Due fratelli il cui destino è stato deciso dal caso. Qualche giorno fa Piero era partito per una vacanza in Spagna. Se fosse rimasto sull'isola probabilmente avrebbe condiviso la stessa sorte del fratello. Anche la sua casa è stata completamente distrutta dal fango e ora è tra gli sfollati.

Dopo il ritrovamento di ieri mattina proseguono senza sosta le ricerche degli altri quattro dispersi. Una corsa contro il tempo, perché da oggi dovrebbe riprendere a piovere e a quel punto tutto diventerebbe più complicato. «La possibilità di ulteriori piogge è un problema serio, ci potrebbe essere una replica di smottamento: per questo le autorità hanno provveduto a ridisegnare la zona rossa anche se ci sono persone che non vogliono abbandonare le loro case per timori di sciacallaggio», ha detto Nello Musumeci, il ministro per la protezione civile e per le politiche del Mare.

Si cercano ancora i genitori del 15enne e altri due dispersi. Ieri l'attenzione dei soccorritori si è concentrata su alcune



Insieme Michele Monti, 15 anni (in alto a sinistra) con la mamma Valentina, i fratelli Francesco e Maria Teresa, e il padre Gianluca

auto accartocciate e coperte da fango, sempre nella zona del Celario. L'ipotesi è che all'interno possano esserci dei corpi. Forse quello di Salvatore Impagliazzo, il compagno di Eleonora Sirabella (la prima vittima recuperata) e quello di una donna sui 30 anni ancora senza nome. Mentre i corpi di Gianluca Monti e della moglie Valentina Castagna dovrebbero essere sempre attorniati alla casa dove sono stati recuperati i loro tre figli.

Gli sfollati sono 230. «Ma non escludiamo — avverte il prefetto di Napoli Claudio Palomba — che il numero possa ancora crescere». Si stanno anche cercando delle alternative agli alberghi, grazie ai sussidi di prima assistenza della Protezione Civile «per trovare delle abitazioni vere e proprie, visto che andiamo incontro all'inverno e spesso si tratta di interi nuclei familiari». Al momento sono già 30 le abitazioni coinvolte nella frana. Oggi a Casamicciola ci sarà il primo vertice del coordinamento soccorsi, che finora si è riunito a Napoli, con il commissario per l'emergenza Ischia Simonetta Calcaterra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

di Elvira Serra

Il cane Yuki salvo dopo 2 giorni
«Aspettava nell'auto distrutta
i padroni morti con il neonato»

Ha vagato tra i detriti vicino a casa. Le cure dei volontari



In auto
Yuki con la padrona Giovanna Mazzella. Sopra, il cane dentro l'utilitaria dove è stato soccorso dalla Protezione civile e dalla Laai, la Lega animali&ambiente delle isole del Golfo

vanna, ora con un bel sorriso canino, ora girato di profilo. E questo è il suo passato. Invece non sappiamo cos'ha fatto all'alba di sabato, quando ha cominciato a cadere il cielo e un fiume di fango si è portato via la sua casa. Non sappiamo se è fuggito via subito, spaventato, o se ha abbaiato per avvisare i suoi padroni; se magari era già in giro, innervosito dalla pioggia, o se era dentro la sua cuccia e aspettava che smettesse. Non sappiamo nemmeno cos'hanno fatto Maurizio e Giovanna, quando è precipitato tutto, salvo stringersi al petto Giovangiusep-



pe, perché è così che li hanno trovati sotto il fango, stretti stretti, insieme fino all'ultimo secondo.

Però sappiamo cos'ha fatto Yuki dopo. Dopo quella notte da fine del mondo è ritornato a cercare la sua casa che non

c'era più, mangiata dal fango, e i suoi proprietari che non potevano più chiamarlo, in silenzio per sempre. È andato avanti e indietro, Yuki, per ore, per due giorni, senza capire come orientarsi, dove cercare la sua porta, il suo tet-

to, la sua ciotola, la sua famiglia. E ieri mattina si è infilato dentro una Yaris grigia capovolta, con ancora il tronco di un albero sulla fiancata: era passato dal lunotto posteriore sfondato. Yuki ha cominciato ad abbaiare, a ringhiare, a protestare contro quel mondo capovolto, senza punti fermi.

Ed è lì che lo hanno trovato ieri mattina i ragazzi della protezione civile, Nino e Rosy, coordinati per telefono da Gianni Capuano, volontario pure lui. «Era impossibile avvicinarsi, sembrava volesse azzannarci», raccontano loro due, ricordando come ci siano voluti i medici veterinari della Asl NA2 e poi anche i volontari della Laai, la Lega animali&ambiente delle isole del Golfo. Quando infine sono riusciti a tirarlo fuori dall'utilitaria, è stato necessario l'accalappiacani per tenerlo fermo e una iniezione per calmarlo. «Era l'auto dei suoi proprietari», assicura Alessandra, della Laai. «Forse era la macchina di Giovanna e Maurizio», è più cauto Capuano. «Ha senso, perché non era lontana dalla casa spazzata via. Solo i carabinieri, però, possono confermarlo».

Non importa saperlo adesso. Yuki era lì, che aspettava. Per lui è arrivata Antonella, l'amica di Giovanna. Se lo è ripreso indietro, in attesa che i familiari decidano cosa fare. Ieri sera il cane ha mangiato. E ha dormito su una trapunta, avvolto da un asciugamano rosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Giovanna Mazzella, 30 anni, e Maurizio Scotto Di Minico, 32, sono stati trovati morti domenica assieme al loro bambino Giovangiuseppe, nato il 4 novembre. Il fango li aveva sepolti

● Yuki è il cane di Giovanna Viveva con lei e il compagno da più di due anni. Si è salvato. Ieri è stato affidato alla vecchia proprietaria

Yuki era arrivato a casa di Giovanna e Maurizio nell'estate di due anni fa. Era stata Antonella, un'amica di Giovanna, a regalarle il terzogenito della sua cucciolata, tanto di spazio al Celario per lui ne avanzava, nella casa con l'orto intorno e la cameretta in più per il bambino che ai tempi ancora non c'era. Giovangiuseppe è arrivato dopo, il 4 novembre, a riempire di strilli le mura dentro le quali vivevano i due trentenni, 32 lui, per l'esattezza, e 30 lei, insieme da anni, una coppia rodata e già rafforzata dall'esperienza del terremoto, quando nel 2017 persero la casa in piazza Maio e decisero di spostarsi in un chilometro più su nella collina, venti minuti a piedi, con una bella vista sul mare.

Yuki in questi due anni con Giovanna Mazzella e Maurizio Scotto Di Minico ha mantenuto la promessa della sua razza canina, l'Akita Inu: è stato un cane affettuoso con la sua famiglia, giocherellone, stavano sempre insieme, si faceva fotografare in posa con Gio-